



El Zaghetto

il giornalino dei chierichetti del Patriarcato di Venezia - febbraio 2017

SEI UN DONO!

Carissimi ragazzi e ragazze, il mese di febbraio è iniziato con la Festa della Presentazione di Gesù al tempio e si concluderà con il nostro meraviglioso incontro in Seminario per il Carnevale dei Chierichetti insieme al nostro Patriarca Francesco. Nella festa del 2 febbraio, chiamata popolarmente la Madonna Candelora per la benedizione delle candele che avviene all'inizio della Messa, noi vediamo Maria e Giuseppe che portano il piccolo Gesù nel tempio per offrirlo al Signore. In quell'occasione un anziano sacerdote, Simeone, e una profetessa ottantaquattrenne, Anna, predicano la missione di Gesù: egli è molto più di un bambino ma è la luce di Dio che è venuta per illuminare chi sta nelle tenebre. È importante che ci sia un sacerdote che ti aiuti a scoprire quanto sei importante per il Signore. Tu ce l'hai? Il tema dell'offerta è molto importante anche nella Messa: voi chierichetti siete impegnati ad aiutare il sacerdote nella preparazione dei doni (il pane e il vino) sull'altare, talvolta siete proprio voi che portate questi doni e li presentate alle mani del vostro don. Portare all'altare il pane ed il vino significa però offrire anche noi con questo doni al Signore. Ci avevi mai pensato? Certamente nella Messa chi offre è Gesù e Lui è la stessa offerta che si dona in sacrificio per noi, al posto nostro, per donarci la remissione dei peccati. Ma nella Messa tutti i cristiani sono chiamati a partecipare diventando, uniti a Gesù, un'offerta di amore al mondo. Sì, avete capito bene: insieme al pane e al vino noi sull'altare mettiamo anche le nostre vite, la nostra disponibilità perché il Signore ci trasformi in un dono di amore e anche noi impariamo a "spezzare" noi stessi come il pane consacrato. Anche noi nel nome di Gesù nella vita di ogni giorno offriamo

di don Raffaele



la nostra disponibilità all'aiuto di chi ha bisogno (mamma, papà e fratelli a casa, i nostri amici fuori) diventando così ad immagine di Gesù. La Messa ci chiede quindi di cambiare totalmente la visione di una vita vissuta solo per realizzare i nostri desideri, le nostre voglie, per essere come Gesù che dona la sua vita. **Ragazzi e ragazze, diventate dono d'amore nel vostro quotidiano e cambierete con Gesù il mondo!** Arrivare in Seminario il martedì grasso, in un luogo in cui giovani ragazzi si preparano ad essere un dono totale per le nostre comunità, risvegli questa missione in noi e magari vi aiuti a chiedervi se il Signore non chieda anche a voi di donare tutto per Lui. Egli non porta via niente ma dona tutto e riempie il cuore di gioia. Dopo vent'anni di sacerdozio non posso che dire di essere ancora pieno di gioia! Coraggio, viviamo questo mese di febbraio allenandoci a fare della vita un dono attraverso qualche rinuncia volontaria per amore degli altri, avere sempre un cuore buono verso tutti e la disponibilità a stare vicino a chi ha bisogno, magari al compagno che è preso in giro da tutti o non è bravo a scuola o nello sport. È difficile? La Messa vi aiuterà! A presto!

Don Raff

EL ZAGHETO

è il giornalino dei chierichetti di Venezia. Lo puoi richiedere in parrocchia al responsabile del tuo gruppo o al parroco oppure scaricare direttamente all'indirizzo:

www.seminariovenezia.it

San Gabriele dell'Addolorata



Francesco Possenti (questo il suo vero nome) nacque ad Assisi nel 1838 da genitori aristocratici, che lo battezzarono con lo stesso nome del grande Santo loro concittadino. La famiglia si trasferì in seguito a Spoleto, ma ben presto, a soli 4 anni, Francesco rimase orfano di madre.

... continua a pag. 2

Un santo del mese...

SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA RELIGIOSO PASSIONISTA (1838-1862)

Crebbe bello, socievole, intelligente, bravissimo negli studi. Vestiva alla moda e gli piacevano la lettura, la musica, il teatro, la caccia, la buona compagnia, ma amava anche pregare e andare in chiesa.

La sua giovane esistenza, però, fu segnata da eventi dolorosi: dopo la mamma, per-



se due fratelli e una sorella, e lui stesso dovette affrontare alcune serie malattie.

Le gioie umane iniziarono ad apparirgli come brevi e inconsistenti, e a 18 anni Francesco, dopo aver sentito una forte chiamata interiore durante una processione mariana, decise di dare una svolta radicale alla sua vita entrando nel convento dei Passionisti presso Loreto (la Congregazione dei Passionisti ha lo scopo di annunciare l'amore di Dio rivelato nella Passione di Cristo).

Come religioso scelse il nome di "Gabriele dell'Addolorata", perché fin da bambino, contemplando una statua posta nella sua camera e raffigurante la Madonna nell'atto di sorreggere sulle ginocchia Ge-

sù deposto dalla Croce, aveva avvertito in sé una particolare devozione per le sofferenze provate da Maria davanti al Figlio crocifisso.

A 22 anni, nel piccolo convento abruzzese di Isola del Gran Sasso dove da poco era arrivato, si ammalò di tubercolosi, ma le sofferenze non riuscirono mai a spegnere il suo sorriso gioioso.

Morì due anni dopo, il **27 febbraio 1862**, confortato dalla visione della Madonna, prima di poter realizzare il suo grande desiderio di essere ordinato sacerdote.

Nel 1920 venne proclamato santo e nel 1926 fu dichiarato "**Compatrono della Gioventù Cattolica Italiana**" insieme a S. Luigi Gonzaga.

Innumerevoli sono i miracoli attribuiti all'intercessione di S. Gabriele. Ogni anno, per pregare sulla sua tomba, circa due milioni di pellegrini si recano al santuario a lui dedicato, che è fra i 15 più visitati al mondo.

Dal messaggio di San Giovanni Paolo II ai giovani dinanzi al Santuario di San Gabriele

La gioia cristiana fu la nota caratteristica di San Gabriele, il quale, pur nella continua meditazione della Passione di Nostro Signore e della Beata Vergine Addolorata, ne visse in profondità ogni interiore risonanza, e ne fece oggetto di conversione e di corrispondenza epistolare. Le fonti storico-biografiche affermano: "Aveva sortito da natura un carattere molto vivace, soave, gioviale, insinuante, insieme risoluto e generoso, e aveva un cuore sensibilissimo e pieno d'affetto... di parola pronta, propria, arguta, facile e piena di grazia, che colpiva e metteva in attenzione" (Fonti storico-biografiche, pp. 24-25). Scriveva ai familiari: "La contentezza e la gioia che io provo en-

tro queste sacre mura è quasi indicibile”; “piena di contenuto è la mia vita”; “la mia vita è un continuo godere”; e ancora: “vivo contento d’essermi ritirato in questa santa religione” (Scritti, p. 185, 192, 206, 322).

A questo livello si innalza la gioia cristiana, ogniqualvolta si intraprende un effettivo cammino di fede, di speranza e di carità autenticamente evangeliche.

[...]Carissimi giovani, San Gabriele, vostro coetaneo, oggi vi ricorda che, se volete essere veramente cristiani, non potete rifiutarvi di partecipare alla Passione del Signore e di portare dietro a lui la vostra croce: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà” (Lc 9, 23-24).

È questa la legge dell’ascetica cristiana, ribadita, peraltro, anche dalla sapienza umana: “Per crucem ad lucem”; “per angusta ad augusta”. E lo stesso sommo poeta Dante Alighieri significativamente ammoniva: “seggendo in piuma / In fama non si vien, né sotto coltre” (Dante Alighieri, La Divina Commedia, “Inferno”, XXIV, 47



-48). Se la vita viene svuotata della croce non ha più senso, sapore e valore. Chi tentasse di chiudere le pagine del Vangelo che documentano il tragico epilogo della

vita terrena di Gesù, vagheggiando un Vangelo più facile, più comodo, più conforme ad un modo accomodante della vita, ridurrebbe il Vangelo di Gesù a un documento del passato, a una parola inerte, a un racconto senza vita e senza capacità di salvezza. Il Signore ha salvato il mondo con la Croce: ha ridato all’umanità la speranza e il diritto alla vita con

la sua morte. Non si può onorare Cristo, se non lo si riconosce come Salvatore, se non si riconosce il mistero della sua santa croce. È tutto qui il nucleo del messaggio vissuto da San Gabriele dell’Addolorata e raccomandato ai giovani.



Santuario di San Gabriele vicino a Teramo

ACROSTICO SILLABICO

Le soluzioni nel prossimo numero...

NO	E	MI

Dopo aver inserito in orizzontale, divisi in sillabe, i nomi che rispondono alle definizioni, leggerai in verticale, nella prima colonna, la denominazione della festa che ricorre il giorno 11 febbraio.

- (1) Nella Bibbia è la suocera di Rut.)
- 2) Sinonimo di “via”.
- 3) Nome dell’apostolo Pietro e anche del Cireneo.
- 4) Nelle meridiane, l’asta che segna l’ora proiettando la propria ombra.
- 5) Nella Bibbia è figlia di Làbano e moglie di Giacobbe.
- 6) Da quello “universale” Noè si salvò costruendo l’arca.
- 7) La preghiera del mattino nella Liturgia delle Ore.
- 8) La città della Mesopotamia da cui proveniva Abramo.
- 9) Parola francese che indica l’ultima portata di un pranzo.



MARTEDÌ 28 FEBBRAIO!

In seminario a Venezia

Ore 14.30 accoglienza

Ore 15.00: giochi

Ore 16.00: merenda

Ore 16.30: saluto del Patriarca e premiazioni

Ore 17.30: processione Eucaristica alla Salute

!!! PORTA CON TE UN DOLCE DA CONDIVIDERE!!!

L'ANGOLO DELL'ETIMOLOGIA

I TERMINI "CANDELORA" E "CARNEVALE"

Viene popolarmente chiamata "Candelora" la festa che ricorre il 2 febbraio e che fa memoria della presentazione di Gesù al tempio, 40 giorni dopo la nascita. È una festa antichissima, introdotta dall'imperatore Giustiniano verso la metà del VI secolo. In tale giorno c'è, fin dal X secolo, l'usanza di **benedire le candele**, per ricordare che **Gesù è la vera Luce** che illumina le genti, come proclama il vecchio Samuele, uomo giusto e pio, quando nel tempio prende tra le braccia il bambino Gesù (Luca 2,32). La parola "Candelora" trae origine dal tardo latino *candelorum* (sottinteso *festum*), cioè "festa delle candele". In origine era *candelarum*, ma ad un certo punto la desinenza *-arum* si è modificata in *-orum*, secondo alcuni per incrocio con (*festum*) *cereorum* (= [festa] dei ceri), secondo altri per estensione anche al femminile della desinenza maschile plurale *-orum* (com'è accaduto ad *illorum*, che in italiano è diventato "loro" ed è usato sia per il maschile sia per il femminile). Aggiungiamo che "candela" deriva, come pure l'aggettivo "candido", dal verbo latino *candēre*, che significa "risplendere", "brillare", "essere di un bianco abbagliante".

E poiché febbraio è anche il mese delle maschere, dei coriandoli, delle stelle filanti, accenniamo anche al termine "Carnevale". E esso deriva dall'espressione latina *carnem levare* (= togliere la carne), che in origine si riferiva solo all'ultimo giorno di festeggiamenti, cioè al martedì grasso, considerato giornata preparatoria al lungo periodo della Quaresima in cui si sarebbero praticati la penitenza, il digiuno e l'astinenza dalle carni.

